NELLA SAGRA DEI PARI FIORENTINA «BEFFATA»

Ai «viola» due gol di vantaggio non sono bastati

Dopo il 2-2 del Torino contestazione incendiaria

Non è un modo di dire: alcuni esagitati hanno tentato di appiccare il fuoco alla tribuna d'onore - Pesanti insulti ai giocatori, a Rocco e ai dirigenti - Espulsi Merlo e Graziani

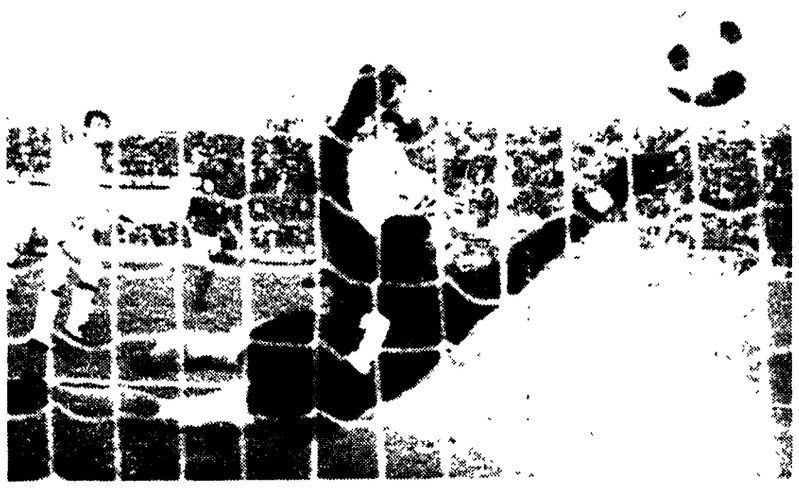
MARCATORI: al 20' Caso (F), al 24' Casarsa (F), al 34' Pulici (T), al 38' Mozzini (T) del s.t.

FIORENTINA: Superchi 5,5; Beatrice 6, Pellegrini 6; Guerini 6, Brizi 6, Della Martira 6; Caso 7, Merlo 6, Casarsa 7, Antognoni 6, Desolati 6 (N. 12: Mattolini; n. 13: Rosi; n. 14: Speggiorin).

TORINO: Castellini 6; Salvadori 6, Callioni n.v. (Ferrini al 12' del p.t. 6); Mozzini 6,5, Cereser 6,5, Agroppi 6,5; Graziani 6,5, Mascetti 7, Sala 6,5, Zaccarelli 6,5, Pulici 6 (N. 12: Manfredi, n. 13: Roccotelli).

ARBITRO: Michelotti di Parma 8.

NOTE: cielo coperto, fitta pioggia nel secondo tempo, calci d'angolo 6 per parte, spettatori 30.000 circa (paganti 11.210, abbonati 17.000), per un incasso di 37 milioni 807 mila lire. Ammoniti: Pellegrini, Pulici, Ferrini per gioco scorretto, Casarsa per simulazione; Beatrice per ostruzione. Espulsi al 42' del secondo tempo Merlo e Graziani. Callioni ha lasciato il campo per uno stiramento alla coscia sinistra.



FIORENTINA - TORINO — Vano il volo di Superchi sul bolide di Pulici che dimezza lo svantaggio granata. Poi verrà il rocambolesco 2-2 di Mozzini.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 9 marzo

A distanza di 15 giorni la Fiorentina si è ripetuta. Dopo essere andata in vantaggio di 2 gol a viola, nel giro di appena 4 minuti, si sono fatti raggiungere dal granata del Torino ed è per questo che al fischio finale il pubblico ha inscenato una contestazione non solo verso i giocatori reì *di essere apparsi ingenui, ma* anche nei confronti di Nereo Rocco, per non aver effettuato un cambio al momento opportuno, e degli stessi dirigenti della società. Da ogni posto delle curve sono partite le ormai rituali grida di «bidoni», e giocatori, tecnici e dirigenti sono stati costretti a lasciare lo stadio con un paio d'ore di ritardo poiché un nutrito gruppo di giovani esagitati, dopo aver bloccato l'uscita dando vita ad una nuova manifestazione di protesta, hanno tentato di dar fuoco alla tribuna d'onore. Nessun giocatore è stato colpito, ma solo verso le 19 anche i giornalisti sono stati in grado di lasciare il Comunale.

Manifestazioni di questo tipo sono da condannare, però sarà bene dire che per almeno un'ora le squadre hanno dato vita ad uno spettacolo deprimente, e il pareggio sarebbe stato a quel punto il giusto premio, visto che a chi gioca male non è possibile, per regolamento, togliere dei punti in classifica. Poi, come d'incanto è arrivato il primo gol per i padroni di casa. Casarsa, ricevuto il pallone da Guerini, si è portato sulla destra ed ha effettuato un perfetto cross al centro. Caso, che aveva seguito l'azione, è stato più svelto di Salvadori, ed in corsa, con un perfetto colpo di testa, ha schiacciato in rete. Il pallone ha picchiato sul terreno reso viscido dalla pioggia ed è schizzato in porta, ingannando Castellini che fin dai primi minuti ha accusato il riacutizzarsi di un dolore alla caviglia.

Quattro minuti di gioco e Casarsa raddoppia: Antognoni su servizio di Guerini avanza sulla sinistra e colpendo il pallone di interno sinistro lo manda al centro, dove sta arrivando Casarsa marcato alle spalle da Agroppi. Il centravanti colpisce il pallone di esterno destro ingannando Castellini che, come abbiamo già accennato, non si poteva muovere con facilità a causa del dolore al piede.

A questo punto, nonostante la gara fosse risultata noiosa, parte del pubblico ha lasciato lo stadio, convinto che ormai l'incontro sarebbe finito con quel punteggio perché i granata, fino a quel momento, erano apparsi molto pasticcioni e per niente decisi in zona gol. Questo anche perché Fabbri, conoscendo i limiti dei suoi uomini, e per evitare scherzi aveva fatto giocare la squadra in maniera da strappare un punto che potrebbe risultare prezioso a fine campionato per l'ammissione alla Coppa Uefa. Solo che i granata non avevano fatto i conti con gli avversari, che dovevano risultare ingenui e smarriti. E così al 34' Desolati, arretrato per evitare una discesa di Mozzini, commetteva un fallo su Mascetti al limite dell'area. Punizione per il Torino: Sala che allunga sulla sinistra per Ferrini, legnata del «vecchio» centrocampista, pallone che urta sulla schiena di un difensore viola e torna sulla destra dove Sala è pronto ad effettuare un lungo cross. I difensori viola, portiere compreso, si limitano a seguire la traiettoria del pallone e Pulici è il più svelto a colpirlo di testa e mandarlo nel sacco.

Sul 2-1, la Fiorentina sembra impegnarsi maggiormente, controlla il pallone e cerca, con Caso, di aumentare il vantaggio. Ma non ci riesce, anzi al 38' Pellegrini, per evitare un'incursione di Graziani, spedisce il pallone sul fondo. Calcio d'angolo battuto da Graziani, pallone al centro, e Antognoni, che dopo un primo tempo con i nocchi stasera accusando lo sforzo, nel tentativo di liberare colpisce male il pallone anticipando Superchi. La sfera supera il portiere e finisce dal lato opposto della porta dove Beatrice è pronto a ribattere di testa. Solo che il suo colpo è fiacco e Mozzini ripete Pulici con un tuffo incorna il cuoio e lo devia nel sacco.

Gli animi si accendono un po' e Merlo scambia con Graziani una serie di colpi proibiti. Michelotti non perde tempo e invia i *due litiganti* negli spogliatoi. Abbiamo raccontato le fasi salienti della gara poiché, come abbiamo accennato, le squadre hanno fatto a gara a chi sbagliava di più confermando così il basso livello del nostro calcio. Certo che i maggiori errori sono stati commessi dai viola i quali avevano già fatto un'esperienza del genere con il Cesena. Ed è per questo che non siamo riusciti a comprendere per quali ragioni Rocco non abbia sostituito (dopo il 2 a 0) Merlo, che per un brutto colpo ricevuto alla caviglia sinistra da Ferrini stava correndo a corrente alternata.

Una volta in vantaggio la Fiorentina che da tempo accusa vuoti paurosi dovuti alla mancanza di fiducia nei propri mezzi, avrebbe dovuto mantenere il più possibile il controllo del pallone. Invece dopo il primo gol del granata la difesa ha iniziato a traballare al punto da commettere collettivamente l'errore che doveva sanzionare il pareggio.

Loris Ciullini

ROCCO: I giovani regalano troppo

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 9 marzo

Ancora un pomeriggio movimentato per i tifosi viola! Dopo aver assaporato la gioia della vittoria e arrivato, puntuale come le tasse, *il solito pareggio in extremis* degli ospiti a guastare l'appetito ai tifosi e il sonno a Rocco e ai suoi giocatori.

Come si spiegano questi recuperi degli avversari della Fiorentina? Secondo Fabbri molto merito è del Torino. «Chi non ha visto la partita potrebbe pensare a un pareggio rubato, invece lo ritengo giusto e meritato se guardiamo alla gara nel suo insieme».

Insomma lei è contento del gioco della sua squadra?

«Certamente perché recuperare due gol è segno di carattere e buona preparazione» ha concluso l'allenatore granata.

Per Rocco invece si tratta di un regalo della Fiorentina. «Sarà la gioventù, l'orgasmo o quello che volete ma questa storia succede *troppo spesso e abbiamo perduto* preziosi punti per la strada. Speriamo almeno — ha concluso l'allenatore viola — che queste delusioni ci facciano maturare in seguito».

Le brevi dichiarazioni di Rocco *sono state rilasciate dopo la solita* lunga attesa nei corridoi, dove nel frattempo abbiamo parlato con Della Martira, che ha analizzato in modo pacato la partita e il cammino della Fiorentina. Secondo lui non può giocare tranquilla fino a quando non cesseranno gli infortuni e potrà giocare in formazione completa. «Anche oggi abbiamo peccato di ingenuità: sul 2 a 0 non siamo riusciti a tenere la palla e appena abbiamo commesso il più piccolo errore gli avversari ci hanno subito castigati, mentre noi per fare un gol dobbiamo sempre sudare le proverbiali sette camicie».

Il presidente del Torino Pianelli è contento del risultato. «Non me lo aspettavo proprio, ma dopo tanta scalogna ci voleva questa *manna miracolosa*».

p. b.

Incandescente 0-0 a Marassi e punto d'oro per il Cagliari

Sampdoria all'arrembaggio ma Vecchi e soci resistono

Bombardata la porta degli ospiti, in dieci per quasi un'ora a seguito della espulsione di Poli - Un gol annullato - Soddisfatto Radice, meno Corsini

SAMPDORIA: *Cacciatori n.e.*; Arnuzzo 6, Rossinelli 6; Poletti 6, Prini 6, Bedin 6; Nicolini 6 (dal 1' della ripresa Prunecchi 5), Boni 6, Maraschi 7, Salvi 6, Foti 6 (N. 12 Bandoni, n. 14 Repetto).

CAGLIARI: Vecchi 7; Valeri 6, Dessì 6; Poli 5, Niccolai 6, Roffi 6; Leschio 6, Quagliozzi 6, Gori 6, Butti 6, Virdis 6 (dal 21' del s.t. Novellini 6). (N. 12 Copparoni, n. 14 Tomasini).

ARBITRO: Lazzaroni 6.

NOTE: giornata di pioggia che, assieme alla partita che si annunciava noiosa ed ai prezzi esorbitanti per un tale incontro (2.500 lire le gradinate e 5.000 i distinti), ha tenuto il pubblico lontano da Marassi. Gli spettatori saranno stati diecimila circa, di cui 5.530 paganti, per un incasso di lire 16.129.500 lire. Terreno ovviamente molto allentato e scivoloso, oltreché pesante. Controllo antidoping per Nicolini, Boni, Maraschi, Vecchi, Poli e Gori. Ammonito Leschio per scorrettezze e Maraschi per proteste. Espulso Poli al 32' del primo tempo, per aver scalciato Nicolini che non era più in possesso di palla. Angoli 16-3 (8-2) per la Sampdoria.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 9 marzo

Per quasi un'ora ridotto in dieci per la espulsione di Poli arrenuta alla mezz'ora per un brutto fallo su Nicolini, il Cagliari ha fatto disperatamente argine agli attacchi continui ma disordinati e anche un po' sfortunati della Sampdoria e si è portato a casa un prezioso pareggio, che lo mantiene a prudenziale distanza dalle pericolanti.

Vecchi, il suo portiere, è stato l'eroe della partita per i suoi spettacolari, tempestivi e decisivi interventi, ma il compito di salvare la rete isolana se lo sono assunto di volta in volta anche altri rossoblu isolani: persino Gori c'è riuscito sulla linea sostituendosi a Vecchi, e poi Quagliozzi due volte e Roffi.

C'è stato un autentico bombardamento alla porta del Cagliari: gli uomini di Corsini hanno fatto arrembaggio (anche troppo, restringendo gli spazi e favorendo il compito dei difensori avversari), hanno collezionato un numero spropositato di calci d'angolo (16), hanno avuto un gol annullato (35' della ripresa, per presunto intervento falloso di Bedin su Vecchi), hanno schiaffeggiato l'esterno di un montante (Rossinelli 14' della ripresa), si sono visti respingere tre palle-gol a portiere battuto, hanno fallito per indecisione o precipitazione un numero eccezionale di occasioni ed hanno reclamato (e Maraschi è stato anche ammonito per questo) per un paio di interventi ritenuti irregolari dei sardi in area, chiedendo per questo il rigore, ma non sono riusciti a passare ed è il Cagliari che finisce con l'uscire a testa alta da Marassi.

Il Cagliari, che si era presentato a Genova con la reste dell'umilta per l'assenza nelle sue file di ben cinque titolari della forza di Riva, Nene, Gregori, Bianchi e Mancin ha visto crollare tutte le sue residue speranze quando l'arbitro ha allontanato Poli, ma ha saputo ugualmente organizzarsi con calma bloccando tutte le iniziative dei padroni di casa e contrastandole con successo negli spazi stretti al limite dell'area, dove i blucerchiati si intestardivano a cercare gli scambi ravvicinati e giocar di fioretto, dove si doveva invece menar pesanti tendenti per stordare quella muraglia umana.

Radice si è dichiarato soddisfatto delle sue truppe «che hanno saputo combattere come si doveva in questo chiuso campo di Marassi e portare a casa un punto ottimo, che bisogna prenderlo così, come è venuto — ha aggiunto — Prendiamo incertiamo e portiamo a casa. Abbiamo avuto fortuna? Accettiamo anche quella e la incartiamo col resto sperando che rimanga con noi ancora per un po', giacché ne abbiamo bisogno. Non dimentichiamo che abbiamo avuto addirittura problemi di formazione, in settimana, e che abbiamo dovuto gettare nella mischia anche un esordiente, Leschio, un sardo di ventun'anni».

I blucerchiati non si affannano a cercare giustificazioni per la mancata vittoria, ma registrano alcune errate interpretazioni dell'arbitro in occasione di rigori non assegnati e soprattutto per l'annullamento del gol. «Ha fatto tutto Vecchi — hanno spiegato un po' tutti quelli che si trovavano vicino all'azione — e saltato all'indietro un po' fuori tempo, ha abbrancato la palla ed ha battuto di schiena contro il palo, perdendola, la sfera è rotolata in porta da sola e, dopo, è arrivato Bedin che non ha toccato né la palla né Vecchi, ma ha urtato a sua volta il palo. Poi hanno urlato a Vecchi di gettarsi a terra e lui ha fatto la scena che l'arbitro ha bevuto».

A parte certe sfortunate vicende della partita e le assenze indubbiamente importanti degli squalificati Lippi e Valente, la Sampdoria ha denunciato ancora una volta, se ve ne fosse stato bisogno, la sua idiosincrasia per il gol. Unico valido in attacco rimane il vecchio Maraschi, sempre lucido, sempre presente, sempre attento, sempre pronto, sempre disponibile allo scambio alla costruzione ed alla conclusione, anche quando la stanchezza comincia a farsi sentire, specialmente su un terreno proibitivo come quello di oggi, inzuppato d'acqua e pesante com'era.

Se non si riesce ad approfittare di occasioni come questa (con un Cagliari decimato per le assenze di titolari e per giunta ridotto in dieci uomini, ben difficilmente si riuscirà a raggiungere quella somma di punti che potranno consentire alla squadra di salvarsi dalla retrocessione. E' un campanello d'allarme preoccupante.

Della cronaca abbiamo praticamente detto nelle note iniziali: anche nel primo tempo la Sampdoria ha premuto alla ricerca della vittoria senza trovare né lo spiraglio né il momento giusto. Quando poi si è trovata in vantaggio numerico di uomini, ha pasticciato sempre più, facilitando il compito difensivo degli avversari che hanno finito col farla da padroni soprattutto nei duelli aerei nel settore di campo di loro competenza. C'è stato movimento, c'è stato arrembaggio, c'è stato bombardamento, c'è stata lotta, c'è stato agonismo purtroppo è latitato il gioco.

Stefano Porcù

Il galoppo di ieri alle Capannelle

A Balak il «Gianicolo»

ROMA, 9 marzo

Balak, egregiamente «sorretto» da Bietolini, si è aggiudicato oggi il Premio Gianicolo (lire 7 milioni, metri 2.000 in pista grande) corsa clou del convegno di galoppo alle Capannelle riservato ai quattro anni ed oltre. Al secondo posto si è classificato, a mezza incollatura, Risi e Bisi.

Al via Balak prendeva subito la testa tallonato da Klagenfurt, a sua volta seguito da Risi e Bisi, Saint Paul, Dixieland e London Melody.

L'andatura, sotto la spinta del battistrada si faceva subito sostenuta e poco prima dell'ingresso sulla curva Saint Paul, con una bella accelerazione si portava nella scia di Balak. Dopo la intersezione delle piste Saint Paul, energicamente richiamato da Wighma si portava all'attacco del battistrada mentre avanzano anche Klagenfurt al centro della pista e Risi e Bisi per linee interne. Balak resiste allo attacco e alle prime tribune accelera ulteriormente la velocità mentre Saint Paul comincia a pagare lo sforzo e cede gradatamente lasciandosi prima agganciare e poi superare nel finale da Risi e Bisi. Quest'ultimo insistendo nell'azione agganciava quasi Balak che però con un ultimo splendido «sussulto» in prossimità del palo si aggiudica la vittoria. Terzo è Saint Paul.

Ecco il dettaglio tecnico della riunione romana, prima corsa, 1) Pipino, 2) Bramantesca (vinc.) 15, (piazz.) 12, 13, (acc.) 27, seconda corsa, 1) Don Pino, 2) Tudor Ring (vinc.), 26, (piazz.) 24,44 (acc.) 87; terza corsa: 1) Belver, 2) Rommaso Centra, 3) Emilio (vinc.) 36, (piazz.) 16, 22, 28, (acc.) 225; quarta corsa: 1) Gino Trolan, 2) Furore (vinc.) 22, (piazz.) 14, 14, (acc.) 109, quinta corsa: 1) Potacio, 2) Dalton, 3) Sansevero (vinc.) 94, (piazz.) 28, 22, 19; (acc.) 486, sesta corsa: 1) Balak, 2) Risi e Bisi (vinc.) 25, (piazz.) 18, 21, (acc.) 42, settima corsa, 1) Don Teodoro, 2) Diego Garcia, 3) Royal Paste (vinc.) 29, (piazz.) 18, 21, (acc.) 65, ottava corsa 1) Belpigal, 2) Royal Cola, Molino Di Bevio (vinc.) 33, (piazz.) 17, 28, 27, (acc.) 249.

Duplice accoppiata, lire 120.480.

TOTIP

PRIMA CORSA	
1) Barbaggio	1
2) Nello	2
SECONDA CORSA	
1) Villavanna	2
2) Fascioda	x
TERZA CORSA	
1) Zubbio	x
2) Bergamotto	1
QUARTA CORSA	
1) Udaro	2
2) Pezgo	x
QUINTA CORSA	
1) Tuscolana	x
2) Zurigo	2
SESTA CORSA	
1) Potacio	1
2) Dalton	1

LE QUOTE all'unico «12» lire 15 958 281, ai 60 «11» lire 261 600, ai 958 «10» lire 16 200

Primo tempo noioso, ripresa vivace ed emozionante (0-0)

L'Ascoli blocca la Roma che si è difesa anche con Prati

Due azioni da «moviola» - Il portiere Conti autore di brillanti interventi

ASCOLI: Grassi 7; Perico 7 (dal 30' del s.t. Macciò), Bertini 6—; Scorza 6, Castoldi 6,5, Morello 6,5; Legnano 6, Minigutti 7, Silva 6—, Gola 6,5, Zandoli 6,5. (N. 12 Masoni, n. 14 Salvori).

ROMA: Conti 7; Negrisolo 6—, Rocca 6,5; Cordova 6,5, Santarini 6, Battistoni 6; Curcio 6,5, Morini 7,5, Prati 6, De Sisti 6, Spadoni 5 (dal 13' del s.t. Di Bartolomei). (N. 12 Ginulfi, n. 14 Penglo).

ARBITRO: Panzino di Catanzaro 6.

NOTE: giornata fredda e cielo coperto da densi nuvoloni; campo buono. In tribuna presente il ministro della Difesa Forlani e Bonizzoni, osservatore di Bernardini. Spettatori 25.000 di cui 16.123 paganti per un incasso di 61 milioni 729.000 lire. Ammoniti: Bertini, Morello, Silva e Negrisolo. Angoli 4-2 per la Roma. Doping negativo.

DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI PICENO, 9 marzo

Inni, canti, slogan, bandiere e striscioni. Questa la cornice della partita Ascoli-Roma. Almeno un centinaio di pullman e migliaia di auto sono giunti nel Piceno dalla capitale, vista l'esigua distanza che divide le due città. Non altrettanto esigua è la distanza che le separa in classifica. La Roma è nelle prime posizioni, mentre i bianconeri sono distaccati di una decina di punti. Sulla carta c'era dunque un notevole divario tecnico e diciamo c'era perché oggi Cordova, Rocca, Morini (titolari in nazionale), Prati e De Sisti non sono riusciti a giostrare a loro piacimento. Infatti si sono trovati subito attanagliati nella loro metà campo, poi hanno avuto dei controllori che non hanno concesso un metro in più del dovuto. Anzi, nel secondo tempo s'è visto molto spesso Prati ritornare nella sua area, a contrastare palloni che viaggiavano verso le teste di Bertini e di Castoldi.

La formazione locale è rimasta quella degli ultimi incontri con Cesena, Juve ed Inter. La Roma invece ha presentato una compagine tipicamente offensiva. Negrisolo *ha sostituito nel ruolo di terzino* lo squalificato Peccenini. A Prati in prima linea Ledholm ha affiancato Curcio, un tipetto tutto pepe che ha dato alcuna grattacapi alla difesa *ascolana e in particolare* all'ex romanista Bertini, a sinistra ha fatto il suo rientro Valerio Spadoni, che si è impegnato ma senza brillare ed è ben lontano dallo Spadoni dello scorso campionato e della Coppa Italia. Da serio professionista «sciaboletta» quando ha sentito di non farcela ha chiesto l'avvicendamento, che è avvenuto al 13' della ripresa.

L'incontro è stato nella prima parte alquanto noioso, ravvivato parzialmente nei primi minuti di gioco e in seguito da tre interventi di Conti, il primo quando si è opposto a un forte calcio di punizione inviatogli da Morello, il secondo quando ha tolto un pallone dalla testa di Silva, l'ultimo a pochi minuti dall'intervallo, parando in due tempi una girata dell'estrema sinistra bianconera Zandoli.

Nella ripresa, il gioco è stato vivace ed emozionante. Ci sono stati tre momenti che potevano decidere la sorte a favore dell'una o dell'altra squadra. Ora raccontiamo con precisione.

Dopo circa 20' dall'intervallo, Silva era riuscito a liberarsi dalla guardia di Rocca, spostandosi verso la porta di Conti. Il forte terzino della Nazionale, nel tentativo di spedire in angolo il pallone, era entrato in scivolata, ma invece della sfera, ha trovato le gambe di Silva che è caduto proprio di fronte all'estremo difensore romanista. Il secondo momento importante si è verificato al 29' sempre del secondo tempo. Protagonisti, questa volta, sono stati Prati e Castoldi. Su un contropiede che ha spezzato temporaneamente il «pressing» ascolano, Morini grande «polmone» del centro campo giallorosso, dopo aver oltrepassato la metà campo ha lanciato Prati che stoppato la palla era entrato in area, con Castoldi al fianco. Al momento del tiro, il difensore bianconero ha vistosamente investito Prati che è caduto battendo la sfera. Quindi due azioni, interessanti, da «moviola», cui il signor Panzino, che tutto sommato ha diretto bene l'incontro, ha risposto con un secco no.

I giallorossi in questa seconda fase del gioco hanno impostato due soli pericoli per Grassi, al 21' con Di Bartolomei che ha tirato verso il portiere ascolano senza molta convinzione, poi con Santarini che ha scoupato ignobilmente una palla gol sparando su Grassi da posizione favorevolissima.

L'Ascoli, come già detto, in questa seconda frazione di gioco ha bloccato i romanisti con una supremazia che si è però dimostrata piuttosto confusionaria. Infatti molti sono stati i cross dalle fasce laterali, ma i difensori romanisti più piazzati fisicamente e meglio disposti al gioco aereo (ed aiutati anche da Prati) hanno avuto sempre la meglio.

I tiri effettuati dagli ascolani, sono stati diversi, ma senza una particolare precisione. Le uniche occasioni sono venute su triangolazioni con gli uomini che entravano in area palla al piede, ma questi non hanno avuto fortuna nelle conclusioni, anche per la splendida prova effettuata dal portiere Conti.

L'incontro, togliendo i presunti falli da rigore, è finito con un giusto doppio zero, dato che in sostanza le due squadre hanno subito pericoli in egual misura. Un pareggio che sia Ledholm e Mazzone hanno accettato volentieri.

Mario Paoletti

TOTO

Ascoli - Roma	x
Bologna - L.R. Vicenza	x
Fiorentina - Torino	x
Juventus - Cesena	1
Lazio - Napoli	x
Milan - Inter	1
Sampdoria - Cagliari	x
Varese - Ternana	x
Avellino - Foggia	1
Palermo - Genoa	x
Perugia - Spal	2
Riccione - Rimini	2
Reggina - Bari	x

Il montepremi è di 1 miliardo 819 143 258 lire

LE QUOTE ai 24 «13» lire 37 898.800, ai 1513 «12» lire 601 100

VARESE - TERNANA — Rosa va esultante a raccogliere in rete il pallone scagliatovi da Gritti (fuori quadro). E' l'1-1 degli umbri.

La Ternana pareggia a 9' dalla fine

Varese: solo un punto nel pantano (1-1)

Libera non riesce ancora a ritrovarsi

MARCATORI: Maggiora (V) al 17' del s.t. e Gritti (T) al 36' del s.t.

VARESE: Fabris 6; Valmassoi 5, Maggiora 7; Borghi 6, Lanzi 5 (dal 14' del s.t. Dal Fiume 5), Prato 5; Tresoldi 5, Bonafe 6, Ramella 6, Marini 6,5, Libera 5. 12.o: Della Corna, 13.o: Fusaro.

TERNANA: Nardin 6,5; Platto 6, Rosa 6; Gritti 7, Dolci 6— (dal 36' del s.t. Masiello: n.g.), Benatti 6; Donati 5, Panizza 6, Petrini 7—, Crivelli 6, Traini 6. 12.o: De Luca, 14.o: Valà.

ARBITRO: R. Lattanzi di Roma, 5.

NOTE: Pioggia insistente. Terreno ridotto ad un pantano. Spettatori 5000 circa. Ammoniti Maggiora, Donati, Rosa, Tresoldi, Ramella, Prato e Gritti. Angoli 12 a 6 per il Varese.

DALL'INVIATO

VARESE, 9 marzo

E' finito in parità il crudele spareggio tra Varese e Ternana, ma sono i biancorossi che non guadagnano praticamente dalla divisione della posta. Il mezzo passo falso isola i lombardi nell'ultima casella della classifica e dopo l'odierna prestazione è probabile che quel posto lo occupino fino alla fine del torneo.

La giornata tipicamente invernale, con una pioggia insistente e fastidiosa, che ha ridotto il campo ad una vera e propria risaia, ha costretto *le due squadre a praticare* un calcio molto approssimativo dal punto di vista tecnico a tutto vantaggio dell'impegno agonistico ai limiti dell'antisportività.

I varesini sono scesi in campo con tre punte fisse nella ricerca del risultato pieno, ma la mossa non ha sorpreso la Ternana, più concreta nel gioco a centro campo. Libera, Tresoldi e Ramella si sono spesso intralciati, senza mai rendersi pericolosi. Una nota a parte per Libera dopo il vecchio infortunio, il numero undici varesino ha perso gran parte di quella incisività che lo aveva segnalato come una delle più promettenti punte del campionato. Non riesce insomma ad ingranare.

La Ternana cercava un punto e l'ha trovato, con pieno merito. Anche quando era in svantaggio ha sempre dato la impressione di comandare il gioco con disinvoltura. Badando al sodo senza concedere nulla al preziosismo, con una tattica attenta, la squadra umbra non ha mai perso il bandolo e il pareggio raggiunto a nove minuti dal termine è stato il giusto premio.

La cronaca si apre con il signor Lattanzi che saggia il terreno facendo rimbalzare qua e là il pallone e qua e là non si può proprio dire che la sfera rimbalzi molto. Comunque si comincia di gran carriera con il Varese sbilanciato in avanti e la Ternana che al 3' e al 15' sfiora la marcatura.

Nella prima occasione un violento tiro di Gritti costringe Borghi ad una fortunosa deviazione in angolo, la palla la fa la barba al palo. Al quarto d'ora, secondo più consistente pericolo per i bianco rossi. Panizza in solitaria si fa strada in area ma la sua conclusione viene respinta da Fabris in angolo. Passano poco più di trenta secondi ed è ancora Petrini a mancare clamorosamente la conclusione, solo soletto in area. Per il Varese la giornata non dice niente di buono.

Nel pantano i centrocampisti biancorossi si ostinano, in *lanci, a portare la palla e una* volta in zona tiro la difesa umbra e già solidamente appostata. Unico risultato, furiose mischie con abbondanti scorrettezze da entrambe le parti. Si arriva al 40' e proprio in una di queste mischie capita anche per il Varese una buona opportunità. Spreca però tutto. Ramella calciando debolmente sul portiere.

Si va al riposo e Lattanzi ha già ammonito tre giocatori. Nella ripresa la collezione si allunghera con altre quattro ammonizioni.

La seconda parte della gara ricalca il primo tempo, con la differenza che questa volta le squadre vanno in gol. Apre le segnature il Varese. Al 17' Libera viene atterrato al limite dell'area. Lo stesso Libera batte la punizione colpendo la barriera, la palla schizza sui piedi di Maggiora, che ha abbandonato le retrovie, zig zag sulla sinistra e diagonale a filo d'erba, o meglio a filo d'acqua, che termina dietro le spalle di Nardin.

Il Varese si rianima e alla mezz'ora potrebbe raddoppiare, ma Nardin questa volta si oppone ad una bella conclusione di Libera. Mancano nove minuti alla fine dell'incontro e la Ternana riacciuffa il risultato e un punto prezioso.

E' Bonafe che fa la frittata, commettendo un inutile fallo di mano al limite dell'area. Calcio di punizione tocca corto Crivelli per lo specialista Gritti, gran bordata che trova le mani aperte (un'altra leggerezza di Fabris, un po' fuori dai pali), la palla si alza a candela ma termina sotto la traversa e quindi in rete.

Entrambe le squadre non hanno più mente da spendere, solo il signor Lattanzi continua lo *show* fino alla fine, ammonendo ripetutamente i giocatori e non sempre a ragion veduta. I fischi del pubblico sono tutti per lui.

Carlo Brambilla

«Saltano» le due amichevoli della serie C con la Corea

Le partite che la rappresentativa di serie C avrebbe dovuto giocare mercoledì a Bologna e domenica a Rimini contro la Nazionale della Repubblica democratica popolare di Corea non verranno disputate stando a quanto dichiarato da un dirigente della FIGC. Le *partite non saranno giocate poiché* la nazionale coreana voleva disputare i due incontri a Roma e Milano, questo perché la scorsa stagione la rappresentativa azzurra giocò le due partite nella capitale della Corea.

Comunque domenica 16 il campionato di serie C rimane fermo e la rappresentativa della serie professionisti giocherà lo stesso la partita a Rimini. Ed è per questo che resta fissato per domani l'appuntamento dei dirigenti: giocatori a Rimini. La nazionale di serie C dovrebbe giocare contro il Copenaghen.